



# L'ADUNATA DEI REFRATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A WEEKLY PUBLICATION  
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office  
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

## Resistenza -- Ribellione e Morte

Nei due anni prima di morire, Albert Camus scelse nei suoi tre volumi di "Actuelles" (Attuali) ventitre saggi quali rappresentanti della quintessenza del suo pensiero di scrittore e di combattente per la libertà.

Codesti saggi tradotti in inglese (1) costituiscono certamente uno dei più importanti libri dei nostri giorni, poichè il Camus affronta la tragedia della vita con un'audacia unica, con un amore della verità e un profondo senso morale scaturiti dal fulcro centrale di tutta la sua opera: la solidarietà umana.

Infatti, si legge nella motivazione del Premio Nobel per la Letteratura, che gli venne conferito nel 1957, che Camus ha illuminato i problemi della coscienza umana nei nostri tempi; che Camus, con la sua nobile opera, si è elevato a guida morale per la nuova generazione nel tempestoso dopo guerra; che Camus, non avendo impegni con nessun partito, era libero di parlare contro i dittatori russi e contro Franco senza tema di comprometersi con nessuno.

Ciò che corrisponde certamente alla verità e alla realtà della vita in quanto Albert Camus parlava in nome degli oppressi e la sua voce era un appello vigoroso all'umanità di troncare l'apatia nichilistica e la disperazione accidiosa che avvelena il nostro secolo, onde ritrovare i valori morali sani e positivi indispensabili al vero progresso umano.

Nel suo discorso di accettazione nella grande aula municipale di Stoccolma, Camus pronunciò una sublime verità storica mai sentita prima, o udita assai di rado: "La missione dello scrittore non è di servire coloro che fanno la storia, ma piuttosto di difendere coloro che sono ad essa soggetti. Sia che noi combattiamo nelle forze armate regolari o resistiamo al nemico in abito civile nelle forze di qualche maquis; sia che noi soccombiamo alla fame o fuggiamo per le vie dell'esilio, oppure veniamo schiacciati dalla furia dei dittatori o siamo messi a morte dalla maestà della legge, non siamo noi sempre soggetti alla storia?".

Albert Camus era ormai conosciuto come giornalista, polemista e romanziere al principio della guerra; ma nessuno sospettava che l'autore dei vigorosi articoli anonimi del "Combat", organo clandestino della Resistenza francese nel 1943-44, e l'autore de "L'Etranger" fossero la medesima persona. Soltanto dopo la liberazione di Parigi, allorchè "Combat" uscì all'aperto, si venne a sapere chi era il fiero giornalista-partigiano che ispirava i "maquis" allo stoicismo e alla suprema resistenza dell'essere umano contro la tirannide. Si venne a sapere che Albert Camus era un francese algerino che aveva denunciato nei giornali le ingiustizie dei francesi contro la tribù dei Kabili, aveva scritto contro il colonialismo e aveva pubblicato due romanzi: "Lo Straniero" e "La Peste".

In questi saggi, uno dei capitoli più importanti è quello intitolato "Pane e Libertà" in cui l'autore analizza la libertà e la dignità dell'uomo di fronte ai governanti e alle classi dirigenti ingorde e dominatrici.

La rivoluzione del 1789 non vide che un breve periodo di libertà, la quale fu presto soffocata nello sfruttamento e nella schiavitù della borghesia che fa strame dei diritti, dei bisogni e delle aspirazioni dei popoli. La

rivoluzione del 1917 — dalla quale l'umanità molto sperava — degenerò in una sanguinosa dittatura cristallizzata in un regime totalitario, tirannico, antisociale. La libertà borghese, la libertà bolscevica, la libertà fascista di Franco si equivalgono nelle loro atroci conseguenze e si incontrano e si congiungono nell'organizzazione delle Nazioni Unite, ove la questione sociale e la dignità umana sono calpestate e prostitute agli interessi imperialisti di Oriente e di Occidente.

Che cosa bisogna fare per infrangere questo cerchio infernale che brutalizza i popoli del globo terracqueo? Camus risponde che bisogna ripristinare la dignità, la forza, l'indipendenza, la fierezza dell'individuo senza le quali la libertà non può esistere. Bisogna ridare vita ai valori morali della libertà per i quali bisogna combattere ogni ora, ogni minuto; non concedere mai al nemico una singola frazione delle libertà civili che rappresentano le conquiste delle passate rivoluzioni; non retrocedere mai sulla via del progresso giacchè ogni passo fatto all'indietro costerà fiumi di sangue per riguadagnare il terreno perduto.

Non esiste, non può esistere, una libertà ideale conferita dall'alto come una pensione alla vecchiaia; la vera libertà viene conquistata combattendo per eliminare le ingiustizie e le sofferenze che ci circondano. Se il vostro pane vi viene tolto, la vostra libertà è compromessa, e se siete privato della libertà potete star sicuro che il vostro pane è minacciato, giacchè non dipende più da voi ma dai capricci del vostro padrone di cui siete schiavo. Questo secolo crudele ci ha insegnato che la libertà economica, morale e sociale è una sola in quanto che l'umanità non vuole solo essere liberata dalla fame, ma aspira soprattutto di emanciparsi dai padroni per essere veramente libera.

L'apatia, l'indolenza, il conformismo conducono direttamente ai regimi totalitari, alle dittature, alla completa mancanza di libertà. Questo tanto non dobbiamo dimenticare: la libertà non è un regalo ricevuto da uno stato o da un leader, ma deve essere guadagnata e mantenuta con lo sforzo tenace e continuo di ognuno e con la solidarietà di tutti.

Le riflessioni sulla ghigliottina costituiscono uno dei migliori saggi contro la pena di morte che il sottoscritto abbia letto; sono riflessioni profonde, documentate e suffragate da testimonianze di giuristi, di penalisti, di carcerieri, di preti, scrittori, criminali, da esecuzioni storiche comprovanti che la pena di morte invece di impedire i delitti li accentua poichè mette in rilievo il macabro sadismo della società permeata di crudele spirito vendicativo, più interessata a usare i condannati quali capri espiatori dei propri disordini sociali, che ad eliminare le cause che producono i criminali. I privilegi di classe, la moralità pecuniaria, il diritto di proprietà, l'apparato giuridico-burocratico-poliziesco che fa capo all'autorità arrogante dello stato formano un complesso bestiale e implacabile assetato di sangue umano, di torture, di sofferenze inenarrabili prolungate, con lo stillicidio dell'attesa, fino alla camera della morte.

Essendo algerino di nascita, il Camus dedica alla questione dell'Algeria degli apprezzamenti umani, giusti, ragionevoli. Pretendere che la potenza metropolitana della Francia svanisca in pochi giorni è ridicolo, come

è assurda la pretesa che un milione e duecentomila europei se ne vadano volontariamente dall'Algeria. Assurda e ridicola insieme è l'ipotesi che i nove milioni e mezzo di arabi algerini si assoggettino di buon grado al regime coloniale francese di anni addietro. Quindi la soluzione più indicata consiste nel conciliare questi tre antagonismi storici in una formula umana di buon senso e di tolleranza che permetta agli abitanti dell'Algeria, maomettani ed europei, di vivere nel lavoro e nella cooperazione sociale di gente civile.

Tuttavia, dallo scritto di Camus trapela una profonda malinconia, cioè il pessimismo accorato di chi conosce a fondo una situazione resa disperata dall'odio di razza, dall'arroganza degli europei, dall'umiliazione dell'imperialismo francese in sfacelo, dall'irredentismo nazionale arabo, soffocato e calpestato troppo a lungo, ora stimolato e appoggiato dal fermento dei popoli coloniali e da intrighi di potenze avverse alla Francia e ai suoi alleati.

Secondo il mio modo di vedere la parte del libro maggiormente suscettibile alla critica sono le quattro lettere che Albert Camus scrisse ad un amico tedesco durante l'occupazione germanica della Francia e pubblicate nel "Combat" nei due anni 1943-44. In queste lettere, scritte alla macchia fra gli orrori nazisti della caccia ai partigiani, alle torture e alle fucilazioni di migliaia di innocenti, eccelle soprattutto Albert Camus scrittore francese intento a deprecare la barbarie tedesca di fronte alla civiltà francese e all'invincibile spirito dell'umanità gallica. Dopo la guerra, nella prefazione all'edizione italiana di codeste lettere, Camus avverte i lettori che le lettere furono scritte sotto l'aculeo doloroso del carnaio nazista in Francia, che quando egli scriveva "voi tedeschi" voleva dire "voi nazisti" e quando diceva noi, voleva dire "noi europei" e non soltanto "noi francesi".

Il lettore può o non può accettare i tentativi di giustificazione di Camus; ma rimane il fatto che — storicamente parlando — Camus non fu capace di innalzarsi al disopra di tutte le frontiere, di comprendere che gli eserciti sono tutti eguali; che non vi sono giustificazioni per nessuna guerra, che il paese aggredito oggi diventa aggressore domani, che la Francia quale potenza militare e coloniale non era precisamente senza macchia in termini di guerre e di conquiste.

Verità storiche comprovate dal fatto che i crimini commessi dai nazisti in Francia vengono praticate dalla Francia in Algeria; le barbarie del militarismo francese di oggi si equivalgono alle barbarie del militarismo tedesco di ieri; gli orribili dettagli delle persecuzioni della Gestapo contro la cittadinanza francese di vent'anni fa non sono diversi dalle recenti orrende giornate della caccia all'arabo per le vie di Parigi.

Albert Camus, dalle pagine dei suoi libri grida al mondo che gli uomini devono ritrovare la necessaria solidarietà per lottare contro il loro tragico destino preparato dalle forze negative della società. E codesta solidarietà, che comprende tutta l'umanità, si può solo ottenere al di sopra di tutte le frontiere, di tutti i pregiudizi di nazione, di razza, di lingua, di religione, di classe, di casta, onde abbracciare tutti gli esseri umani in una sola grande famiglia.

Dando Dandi

(1) Albert Camus: Resistance, Rebellion, and Death. — Alfred A. Knopf, New York, 1961.

## Questioni di coscienza

Sul tavolo della Suprema Corte degli Stati Uniti si trovano i ricorsi di sei cittadini i quali sono stati condannati per "disprezzo" (contempt) della Commissione del Senato per la Sicurezza Interna, per avere, cinque anni fa, rifiutato di denunciare le persone che hanno conosciuto nei ranghi del partito comunista, quando vi appartennero nella loro gioventù.

Uno dei condannati si chiama Alden Whitman, è un impiegato del "New York Times", e dinanzi ai suoi giudici spiegò le ragioni del suo rifiuto a denunciare i propri amici, nel modo seguente ("Post" 21-XII):

"Avevo piena coscienza di non aver dato che attività legali durante il tempo che appartenni al Partito Comunista. Sapevo che i miei compagni più vicini avevano fatto altrettanto e, in considerazione dei fatti che conoscevo, se avessi svelato dei nomi avrei fatto opera di delazione e ne sarebbero derivate conseguenze terribili per individui che sapevo al pari di me innocenti di ogni colpa.

"C'era anche un'altra ragione.

"Sapevo, naturalmente, che mi sarei messo al sicuro dicendo al comitato quel che voleva farmi dire, cioè i nomi di altri, ma non potevo in coscienza far questo perché pensavo che una delle superiori eredità e dei più nobili privilegi che mi appartenevano come cittadino di una grande democrazia era la personale responsabilità dei miei atti.

"Una delle cose che noi più intensamente aborriamo negli stati di polizia, sia quello dello stalinismo, sia quello di Hitler o qualunque altro stato di polizia, consiste nel fatto che ivi lo stato si appropria la coscienza dell'individuo e gli dice: devi far questo — sia che si tratti di mandare una persona dinanzi al plotone di esecuzione o alla camera da gas o ad altro ancora — e l'individuo non ha scrupoli di coscienza a farlo perché si tratta di un ordine dello stato".

"Io penso che la più preziosa eredità della democrazia, della nostra democrazia, è che noi consideriamo il singolo cittadino personalmente responsabile dei suoi atti.

"Comprendevo bene che in conseguenza del mio rifiuto sarei stato processato per contempt; e che mi si sarebbe presentata la prospettiva di andare in prigione, ciò che non mi lusinga affatto; ma mi lusinga ancora di meno coprirmi di vergogna ai miei occhi stessi, e sento infatti che perderei il rispetto di me stesso se dovessi far violenza a quella che considero l'integrità della mia coscienza.

"Stimo che nessun comitato dovrebbe essere tenuto ad obbligare il cittadino a far violenza all'integrità della propria coscienza".

Le ragioni così efficacemente espresse da Alden Whitman sono, naturalmente, valide per chi, almeno, prenda sul serio la persona del cittadino in regime di vera democrazia. Ma i governanti — magistrati inclusi — al

giorno d'oggi si considerano organi dello stato, non rappresentanti del cittadino e meno ancora del principio democratico; e, malati di statolatria, non possono ammettere che la coscienza di un individuo possa essere anteposta all'autorità dello stato.

Hanno dimenticato che "le garanzie costituzionali" furono formulate dagli avi appunto per segnare i limiti del potere statale di fronte ai diritti fondamentali dei cittadini, di tutti i cittadini.

O, forse, fanno soltanto finta di aver dimenticato.

### LETTERE DALLA FRANCIA

## LA LIBERTA' E LE LIBERTA'

Sul finire di novembre, un altro grande sciopero, limitato alle 24 ore, ha paralizzato le reti ferroviarie e la maggior parte degli altri servizi pubblici. Tutti i sindacati, senza distinzione di affiliazione e prescindendo dalle differenze tra manovali e "quadri", lanciarono la stessa parola d'ordine. E lo sciopero fu compatto.

Dalla parte del governo non ci fu nemmeno un comunicato esplicativo né alcun tentativo di informare l'opinione pubblica delle ragioni per cui lo stato non voleva e non poteva ammettere le rivendicazioni relative ai salari.

Stante che il movimento ha dimostrato con la sua ampiezza, che i lavoratori addetti ai servizi pubblici sono decisi a lottare per ottenere un miglioramento della loro condizione, e che le autorità ministeriali sono ferme nel loro rifiuto, sono da ritenersi inevitabili nuovi scioperi. Una lunga conferenza di stampa, tenuta dal Primo Ministro, Michel Debré, dopo le 24 ore di sospensione del lavoro, doveva produrre spiegazioni che avevamo a che fare con la strategia economica, anziché con la banale giustizia sociale.

Rimane tuttavia un freno ai movimenti di sciopero, e questo è la paura di indebolire quel che ancora resta di democrazia nella V.a Repubblica; vale a dire, che molti dirigenti sindacali non vogliono correre il rischio di favorire le mene della O.A.S. (l'organizzazione dell'Armata Segreta) indebolendo il governo in carica.

Senza dubbio questo è un problema che si pone. Ma, fino ad ora, l'O.A.S. che conduce la sua attività mediante gli attentati, l'assassinio e il ricatto, ha trovato molte complicità e tolleranze nell'apparato governativo, e persino in seno al governo stesso. Il carattere ambiguo del governo Debré e lo sdegnoso silenzio del Generale-Presidente lasciano supporre che non tutti i ponti siano tagliati fra il potere costituito e la O.A.S.

Diverse dichiarazioni del generale Salan, porta-parola dell'O.A.S., lasciano aperte le prospettive di una "riconciliazione nazionale". La repressione delle attività degli "ultra" nel territorio metropolitano è di una mollezza straordinaria. E per quel che riguarda l'Algeria, la stessa O.A.S. è quella che controlla i quartieri europei, crea un'amministrazione parallela all'amministrazione ufficiale (spesso

con gli stessi funzionari) e moltiplica le proprie dimostrazioni di presenza e di autorità.

Negli stati indipendenti dell'Africa Nera, che una volta erano sotto il dominio francese, i posti di consiglieri, segnatamente quelli che riguardano la polizia e l'esercito, sono occupati da francesi appartenenti o simpatizzanti dell'O.A.S. Di questo stato di cose risentono le prese di posizione ufficiali, ed è risaputo, per esempio, che quelli che stanno intorno all'Abate Fulbert Youlou, a Brazzaville, rappresentano più la rete degli "ultra" che non i ministeri di Parigi.

E' dunque necessario, se si vuole mettersi al sicuro dall'O.A.S. oppure toglierla di mezzo, provocare la caduta del governo Debré onde mettere al suo posto un gruppo di uomini politici decisi ad agire facendo appello alle organizzazioni democratiche? Ponendo in questo modo la questione si mette in causa lo stesso generale de Gaulle rimasto finora solidale — sarebbe più esatto dire protettore — del governo. Di qui le reticenze di tutti coloro che credono che il generale non sia ancora completamente "logoro".

Questo rapido quadro delle contraddizioni politiche attuali o delle difficoltà suscitate dall'avvenire immediato, permette di meglio comprendere nello stesso tempo la veemenza verbale dell'opposizione socialista e la sua prudenza nelle manovre; le affermazioni di principio dei democristiani e la loro permanenza in seno al governo; il nuovo sforzo dei comunisti per riscuotire una formula di alleanza delle sinistre e la loro timidità nella campagna di propaganda.

Gli stessi dubbi si fanno sentire nelle assemblee sindacali operaie. Al recente congresso della C.G.T.-Force Ouvrière, le posizioni difese dal segretario generale Robert Bothereau auspicavano la calma, la lotta di categoria, la diffidenza verso le posizioni dei comunisti, la tolleranza ma non la ricerca delle alleanze con i sindacati della C.G.T. (Confederazione Generale del Lavoro, controllata dal partito comunista) e tutto ciò nell'ambito dei quadri strettamente corporativi. Molti delegati, per lo più di tendenza sindacalista e libertaria, criticarono questo punto di vista, domandando che la centrale si pronunciasse ed agisse in favore d'una politica operaia indipendente si da sfuggire al falso dilemma del pericolo O.A.S. o del pericolo comunista. Benché rimasti minoranza, essi ottennero tuttavia che la C.G.T.-F.O., ripudiasse e combattesse i piani governativi di indurre i sindacati a prendere parte alle iniziative dello stato.

Nelle città di provincia come a Parigi, le esplosioni di bombe "plastiche" sono diventate quotidiane. La contumacia dei servizi di polizia nella ricerca e l'apprensione dei terroristi, induce diversi gruppi e movimenti a porsi il problema di una propria difesa. Come sempre, questo bisogno si esprime con la commedia degli slogan e delle dichiarazioni che mascherano l'impotenza e coprono intrighi politici, oppure con preparativi più modesti, ma molto più utili. Bisognerebbe, d'altronde, ricordare che la classe lavoratrice possiede le sue proprie armi, che sono cose diverse dai "panini" esplosivi.

Vedendo il pericolo fascista soltanto nelle azioni rumorose dell'O.A.S., il pericolo degli attacchi ufficiali alla democrazia sembra svanire, mentre in realtà è concreto. La libertà non si difende mediante il sacrificio delle libertà che i sistemi del governo schiacciano o liquidano. Giornali sequestrati, riunioni proibite, libri soppressi, sono notizie quotidiane. Questo rosicchio continuo del patrimonio acquisito non è meno pericoloso di quel che sia la minaccia di un colpo di mano.

L'estensione di questo patrimonio mediante l'audacia e la combattività dei militanti e delle organizzazioni operaie è anzi, in definitiva, la migliore barriera che si possa levare contro il presente pericolo dittatoriale, sia di destra che di sinistra. Ecco perché la riapparizione dei giornali di lingua spagnola pubblicati dai libertari — sotto nuovi titoli, ma di contenuto immutato — sembra a noi più rassicurante di quel che non siano l'attesa dei risultati dei ricorsi alla democrazia formale.

S. Parane

13 dicembre 1691

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

### L'ADUNATA DEI REFRAATTARI (THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(Weekly Newspaper)  
except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher  
216 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2 - 2431

#### SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c.  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLI - No. 1 Saturday, January 6, 1962

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N. Y. under the Act of March 3, 1879



# ATTUALITA'

## I.

Mentre in California una giuria intelligente ha assolto un libraio di San Rafael da ogni colpa, per il fatto che aveva venduto una copia del libro "Tropic of Cancer", di Henry Miller, una giuria di Rockville, nel Maryland, ha condannato il libraio Samuel Yudkin, di Bethesda, Md., come contravventore alle leggi di quello stato sul buon costume, vendendo una copia del medesimo libro.

Samuel Yudkin è stato condannato a sei mesi di prigione ("Post", 20-XII-1961) e... Bethesda, Md. è un grosso sobborgo della capitale degli Stati Uniti dove il governo federale ha dichiarato che quel libro è perfettamente degno di circolare indisturbato attraverso i servizi postali del governo.

## II.

Un dispaccio romano dell'agenzia C.D.N. pubblicato nel "Post" del 19-XII, informa che i commercianti italiani hanno inventato il "dollaro italiano" che li aiuta a pelare i turisti americani dando loro l'impressione di semplificare la minuta aritmetica quotidiana.

Il "dollaro italiano" sarebbe il biglietto da mille lire — e il "mezzo dollaro italiano", la moneta d'argento del valore di 500 lire — e l'uso di queste invenzioni permette ai commercianti di dare ai clienti americani l'impressione di pagare al prezzo di un dollaro autentico, che vale circa 620 lire, quel che pagano in realtà al prezzo di un dollaro ipotetico, che vale in realtà 1.000 lire cioè più di un dollaro e mezzo U.S.A.

Se è vero, tutto questo, bisogna dire che i commercianti italiani sono veramente all'altezza della loro repubblica, che si dice democratica mentre è vassalla della teocrazia del Vaticano ed opera ancora sotto le leggi e i regolamenti della monarchia fascista.

## III.

L'Associated Press dirama da Bogota, che gli esuli cubani residenti nella Columbia hanno rivelato l'esistenza di un campo per l'addestramento militare di guerriglieri destinati a raggiungere i combattenti contro il regime provvisorio, nelle montagne di Escambray, nella zona centrale di Cuba.

Il capo di un gruppo di quaranta futuri guerriglieri avrebbe dichiarato che gli sono state offerte a tale scopo due fattorie all'interno della Columbia. Ha aggiunto, tuttavia che il colpo decisivo contro il regime di Castro deve aspettare l'esito della Conferenza che i Ministri degli Esteri dell'Organizzazione degli Stati Americani terranno nell'Uruguay durante il mese di gennaio ("Post", 19-XII).

Com'è noto, il governo della Columbia è quello che più d'ogni altro, apertamente manovra per provocare l'intervento pan-americano in Cuba.

## IV.

Dieci operai, fra i quali due donne, sono stati condannati a Madrid, il 19 dicembre u.s., a pene varianti da otto a venti anni di reclusione, sotto l'imputazione di avere tentato di organizzare una cellula comunista proprio nella capitale.

Figuriamoci quel che sarebbe capitato loro se, oltre al tentare, fossero riusciti ad organizzare una "cellula comunista!" Come ognuno sa, poi, l'aggettivo "comunista" si applica in Spagna a qualunque individuo esprima opinioni che non piacciono a Franco e ai suoi giannizzeri.

## V.

In occasione di una grande dimostrazione delle correnti democratiche e sindacaliste, indetta a Parigi il 19 dicembre per protestare contro l'illegalismo delle destre colonialiste e la tolleranza del governo nei confronti di queste, sono avvenuti nel centro della città scontri violenti con la polizia, con la conseguenza che oltre 130 persone sono rimaste ferite. I dimostranti feriti ascendono a un centinaio e comprendono anche tre membri del Consiglio comunale di Parigi.

Dimostrazioni consimili sono avvenute in una ventina di altre città francesi ("Times", 20-XII).

## VI.

Sul finire di una celebrazione della vigilia

di Natale, in una caserma di Buga, nella Columbia, è scoppiata una bomba che ha ucciso 42 persone e ferito oltre 120 altre. Fra le vittime sono militari e civili d'ogni età e sesso.

In Algeria, almeno 31 persone sono rimaste uccise durante le celebrazioni natalizie in conseguenza di attentati bombistici attribuiti agli estremisti dell'una e dell'altra parte in conflitto: Dei morti, 17 sarebbero algerini, 14 europei; dei feriti, 33 algerini e 24 europei.

Negli Stati Uniti, il numero dei morti in seguito ad accidenti automobilistici, durante i tre giorni del "weekend" natalizio, passa i 500.

Si fa tanto chiasso intorno alla "delinquenza comune", ma in realtà fanatici e gente per bene non hanno maggiore rispetto per la vita dei propri simili.

# GLI OSTAGGI

Fra gli ostaggi che la dittatura poliziesca del governo provvisorio di Cuba ha razzato nelle file del movimento anarco-sindacalista e minaccia delle sue rappresaglie, vengono segnalati:

**José Acena.** — Vecchio militante libertario, impiegato nella birreria "La Polar" e da molti anni professore dell'Istituto de la Vibora. Durante la dittatura batistiana fu un risoluto oppositore del regime, e militante attivo nel Movimento 26 Luglio, nel quale ebbe l'incarico di tesoriere della Coordinazione Provinciale dell'Avana. Fu varie volte arrestato dal Servizio di Intelligenza Militare dell'Ufficio delle Investigazioni, e in un'occasione almeno fu barbaramente torturato. Caduto il regime di Batista si diede interamente alle attività rivoluzionarie, tanto nel campo politico che nel sindacale, finché il nuovo regime incominciò ad orientarsi verso i sistemi totalitari e comunisti incompatibili con le sue aspirazioni libertarie. Ciò lo portò a romperla col Movimento 26 Luglio e col regime detto rivoluzionario, manifestando personalmente a Fidel Castro il suo dissenso ideologico dall'indirizzo che si stava imprimendo alla rivoluzione. Da allora in poi fu rigorosamente vigilato dai corpi della polizia, finché, circa quattro mesi fa fu completamente isolato e sottoposto ad una minuziosa investigazione di tutte le sue attività. Si viene ora a sapere soltanto che José Acena si trovava imprigionato nelle celle del G-2, cioè della Polizia Politica, situate nei locali che questo organismo oppressivo occupa nella Quinta Avenida, angolo della 14.a strada, in Miramar. I compagni di Cuba credevano da prima che le indagini della polizia politica sarebbero state rapide e che il compagno Acena sarebbe stato liberato nello spazio di pochi giorni. Ciò non è avvenuto e la sorte del compagno Acena rimane sempre più incerta.

**Luis Miguel Linsuain.** — La sua situazione continua ad essere incerta, dato che sebbene le accuse che gli si muovono ora sono meno gravi di quelle che si erano levate contro di lui al principio, egli rimane sempre in prigione. Le ultime notizie sul suo conto, dicevano che egli sarebbe stato giudicato da circa sette od otto settimane, sotto l'accusa di aver partecipato ad una riunione clandestina di "controrivoluzionari"; ma non si hanno ragguagli intorno all'esito del processo né in merito all'eventuale condanna — il che vuol dire che le autorità castro-comuniste hanno messo il caso in quarantena, in attesa che finisca la campagna internazionale, per giudicarlo e condannarlo.

La vigilanza è di rigore perché è costume delle dittature agire in silenzio e mettere le vittime dinanzi ai fatti compiuti.

**Sandalio Torres.** — E' un simpatizzante delle nostre idee, contadino in origine ed ora operaio dell'edilizia, il quale si trovava a lavorare in opere governative al momento del suo arresto, circa due mesi fa. Anche questo compagno lottò contro il regime di Batista nel suo villaggio natio e dopo la vittoria della rivoluzione, quando il regime assunse un carattere totalitario comunista egli incominciò ad esprimere i propri dissensi sul posto di lavoro. Per questo motivo fu ammonito diverse volte dai membri del Comitato di Vigilanza e dai funzionari sindacali del regime, finché le

intimidazioni finirono con l'arresto del nostro compagno. Al momento dell'arresto fu tradotto nel carcere di Pinar del Rio, dove fu ripetutamente sottoposto alla tortura della fucilazione simulata, onde indurlo a confermare le accuse che contro di lui si formulavano. Fino ad ora, il compagno Sandalio non è stato "spezzato", sebbene si trovi in uno stato di esaurimento molto intenso. Bisogna suscitare in suo favore una campagna internazionale, denunciando le torture mentali a cui è soggetto e reclamando dal regime castro-comunista la sua liberazione immediata.

# Warren K. Billings

Sul finire dell'anno 1961, il governatore della California ha, con provvedimento esecutivo, consenziente la maggioranza della Suprema Corte di quello stato, "perdonato" Warren K. Billings, 68enne, condannato all'ergastolo nel 1916 per l'esplosione della parata militarista di San Francisco avvenuta appunto durante il mese di luglio di quell'anno, al tempo delle agitazioni del movimento interventista nella prima guerra mondiale.

L'esplosione, avvenuta in un punto centrale della città, era stata formidabile: 10 persone uccise e una quarantina ferite. Gli autori dell'attentato non furono mai trovati. Gli incitamenti alla repressione poliziesca furono accaniti. Furono compiuti molti arresti ma si finì per mandare al giudizio delle assise, nell'atmosfera di linciaggio che s'era creata, cinque persone contro le quali fu possibile convergere i sospetti unicamente perché note per le loro attività nel movimento operaio della costa del Pacifico.

Warren K. Billings fu il primo ad essere processato e fu speditamente condannato a vita.

Tom Mooney, che lo seguì al banco degli accusati, fu condannato a morte; ma poco dopo la presentazione del verdetto da parte dei giurati incominciò a venire in luce tutto un accordellato di falsi e d'infamie da cui risultava, con la documentazione più incontestabile, che il Procuratore Fickert e il suo assistente Cunha avevano inventato testimoni falsi e testimonianze anche più false. Dinanzi allo scandalo che ne seguì, la pena pronunciata contro il Mooney fu commutata nel carcere a vita... e i tre rimanenti complici presunti dovettero essere prosciolti senza nemmeno essere presentati alle assise.

Da allora incominciò l'agitazione per la liberazione di Mooney e di Billings; ma dinanzi alla ostinata insensibilità dei magistrati californiani, fu per ben 22 anni impossibile ottenere la revisione dei processi che avevano chiuso nel penitenziario di San Quentin i due ostaggi innocenti dei fatti loro attribuiti.

Tuttavia, l'agitazione, invece di affievolirsi, andò sempre più allargandosi al punto che nelle elezioni statali del 1938, il candidato Culbert L. Olson promise formalmente che, se eletto alla carica di governatore, avrebbe liberato i due condannati con provvedimento esecutivo. Essendo stato eletto, infatti, ed insediato nella sua carica ai primi di gennaio del 1939, ordinò la liberazione di Tom Mooney con atto di "perdono" il 7 di gennaio. Quante al Billings, le cose andarono più adagio dato che al momento del suo arresto, nel 1916, egli aveva precedenti giudiziari per essere stato condannato per le attività da lui svolte nel movimento operaio; si ritenne che la liberazione dovesse avvenire con diversa motivazione, ed infatti egli fu liberato il 19 ottobre 1939 in seguito alla commutazione di pena dall'ergastolo al tempo già scontato.

Il "perdono" che gli viene ora, dopo tanti anni, a metterlo nella medesima posizione giuridica di cui beneficiò Tom Mooney fin dal momento della sua liberazione, non ha il significato di indulto e nemmeno di amnistia o di grazia; non è tuttavia un'assoluzione, perché soltanto i giurati potrebbero dar questa in sede di revisione del processo; ma è quel che più gli si avvicina in quanto che annulla tutta gli effetti legali della condanna e costituisce il riconoscimento da parte del capo dello stato, consenziente la maggioranza dei giudici della Corte Suprema dell'ingiustizia del verdetto della condanna.

Va da sé che il termine è improprio giac-

cè quel che avrebbe bisogno di essere perdonato delle iniquità perpetrate dai suoi magistrati è lo stato della California e non coloro che, come Mooney e Billings, furono vittime di quelle iniquità. Ma lo stato deve conservare l'aureola dell'infalibilità, e anche quando è costretto dalla volontà dei cittadini a riparare un po' del male fatto, si preoccupa di salvare le apparenze ricorrendo ad un raggiri ipocrita che, nell'apparenza almeno, ostenta la sua... generosità.

E' stato domandato a Billings quale vantaggio gli procuri questo perdono, in più di quel che egli aveva in questi ultimi 22 anni di vita libera. Dicono i giornali che, pur dimostrando di avere molto gradito il "perdono", non ha saputo citare in concreto che il vantaggio di poter votare nelle prossime elezioni, il che non è, secondo noi, un grande vantaggio, ma è in ogni caso un segno del ricupero della cittadinanza piena e completa.

Benchè gli anarchici abbiano sempre difeso gli arrestati di San Francisco e partecipato all'agitazione per la loro liberazione, nessuno di quegli ostaggi ha mai preteso di essere anarchico. Le ingiustizie dello stato affratellano sempre le vittime ed accomunano le ansie e le attività dei loro difensori. Durante due decenni di agitazione per la liberazione di Mooney e di Billings persone di tutte le opinioni politiche e sociali raggiunsero la convinzione, la sicurezza, anzi, ch'essi erano vittime di un'atroce montatura giudiziaria, associandosi al coro di quanti invocavano la doverosa riparazione.

Coloro che trovano difficile spiegarsi come mai le correnti ultrareazionarie della classe dominante negli Stati Uniti, coltivino tanto odio e tanto risentimento contro il giudice capo della Suprema Corte, Earl Warren, non sanno o non ricordano probabilmente che egli era nel 1939 il ministro della Giustizia (Attorney General) nel governo della California capeggiato dal governatore Culbert L. Olson, e come tale complice necessario della liberazione di Mooney e di Billings, che i padroni economici e politici della California avevano tanto fatto per seppellire in galera nel 1916 solo perchè noti come fomentatori di scioperi e di agitazioni operaie.

Le caste dominanti vogliono devoti e fedeli i loro politicanti e magistrati, sotto pena di bollarli come traditori non appena manifestino l'ubbia di suscitare ostacoli agli arbitri ed ai alcoli della loro autorità e dei loro privilegi.

## SEGNALAZIONI

E' uscito il terzo opuscolotto della Collana "Anteo". Si tratta di "Il Vecchio e il Nuovo Testamento" di T. Peyrani che nell'edizione "pensiero anticlericale" Roma, era ormai introvabile. Con questo 3.º opuscolotto la "Collana Anteo", fa propria l'affermazione bakuniniana: "Se dio è, l'uomo è schiavo, ora, l'uomo può. DEVE essere libero: dunque dio non esiste". Nelle "annotazioni necessarie" viene specificato che: "Ciò abbiamo considerato necessario, prima di tutto per una questione di lealtà nei riguardi del lettore; secondo, per una questione di chiarezza in quanto nessuno possa avere un qualche dubbio circa il nostro ateismo che vuole essere negazione integrale, radicale e spregiudicata: cioè piaccia, o no, anarchico e rivoluzionario; terzo, perchè questo nostro ateismo non venga a intrinizzarsi o attenuarsi attraverso le esposizioni, le argomentazioni e le valutazioni che si potrebbero riscontrare nei testi che veniamo ristampando, oppure nelle "presentazioni introduttive" di qualche, eventualmente, nostro collaboratore. Il nostro ateismo vuole essere conseguenza logica del nostro anarchismo".

L'opuscolotto si compone di 32 pagine: una copia, L. 100; cinque copie, L. 300; dieci copie, L. 500.

Dobbiamo una spiegazione sul ritardo con il quale appare questo terzo opuscolotto dell'"Anteo", ai lettori che lo hanno prenotato o richiesto: lasciato, per la lentezza con la quale ci venne a consegnare, malgrado i molti solleciti ed il pagamento praticamente anticipato, il tipografo di Catania, ci siamo venuti ad imbattere in un altro tipografo (a Milano) il quale, dopo circa tre mesi, dei due "testi" presi in consegna con l'impegno di consegnarci belli e pronti entro un mese, niente fece. Tutte qui le ragioni del ritardo col quale raggiungerà presto gli amici lettori questo terzo opuscolotto.

Adesso, il nuovo tipografo promette bene e noi faremo in modo che ogni mese, la "Collana Anteo" venga ad arricchirsi di nuovo opuscolotto.

Le richieste e le prenotazioni vanno indirizzate a: Franco Leggio — Via S. Francesco, 238 — Ragusa.

## Voci dalla strada

AI LAVORATORI  
AGLI UOMINI DI STUDIO

I compagni sfruttati di Russia si trovavano in balia di una banda di sanguinari, assassini che massacravano i migliori combattenti della libertà, auspicando gli stessi metodi di repressione dei peggiori padroni...

In Italia i vostri dirigenti vi costringevano ad applaudire questi aguzzini, in nome del popolo. Come potevano, gli stessi, nel contempo, condurre la lotta per la vostra emancipazione?...

Ed infatti, in nome della libertà del popolo, vi hanno costretto:

- a collaborare con Badoglio e con la monarchia fascista;
- a perdonare, su tutta la linea, i padroni fascisti;
- a impegnarvi, dalle loro poltrone ministeriali, per la Ricostruzione delle industrie dei vostri sfruttatori;
- ad approvare il fascistissimo art. 7 che ha consegnato il Paese ai preti;
- a ratificare con l'art. 52 la leva obbligatoria per tornare a morire difendendo la proprietà dei vostri oppressori.

Cacciateli via questi falsi che non hanno fatto che mentirvi e ingannarvi ingannando tutto il movimento operaio.

Costoro — i Kruseev, i Togliatti, gli Amendola i, Thorez, i Nenni e compari — se non servono alla vostra vigliaccheria e al vostro opportunismo, o alla vostra incoscienza, o alla vostra pigrizia, non serviranno certamente al movimento operaio, nè tanto meno alla causa rivoluzionaria degli sfruttati e degli oppressi.

La vita continua e passa, per voi (come per i compagni russi) sempre asserviti al posto di lavoro; i dirigenti, invece, al prezzo del vostro sangue e della vostra fatica, si sono elevati sopra di voi; si sono arrogata l'autorità ed il diritto di portare al più completo tradimento ogni vostro ideale rivoluzionario di libertà e di uguaglianza sia materiale che intellettuale, diventando così — come in Russia — i vostri nuovi, duri e spietati padroni.

E' venuto il momento di capire che cosa rappresentate per i dirigenti comunisti e socialisti, nella loro lotta per la conquista del potere; voi non siete altro che il capitale di macchine umane che essi ugliagliano ed oppongono al capitale di macchine metalliche dei capitalisti borghesi, e come queste (macchine) dovete diventare assolutamente inerti, senza pensiero ed iniziativa, atti solo ad ubbidire ai comandi.

Ma di fronte alle convulsioni interne dei nuovi sfruttatori bolscevichi, non fatevi intrappolare nei trabocchetti dell'amarezza e dello sconforto: sono "lussi" che paghereste molto cari; non curatevi del frastuono interessato dei nemici tradizionali e degli opportunisti di sempre: a costoro opponete la vostra fermezza; sputategli addosso tutto il vostro disprezzo.

Non ripiegate sui Lenin, sui Trotski... e nemmeno sui Marx, perchè là incomincia l'ideologia dei nuovi padroni.

Andate più a fondo: Kronstadt, l'Ucraina anarchica e rivoluzionaria, assassinate proprio dai Lenin, dai Trotski, dagli Stalin...; la Spagna, l'Ungheria, non vi dicono ancora nulla?

Andate più a fondo: non fate dei tanti e grossi problemi, questioni di persone, di nomi.

Andate più a fondo: fino alla sostanza delle molte questioni che tornano a battere sulla coscienza di ogni lavoratore, di ogni studente, di ogni rivoluzionario sincero ed onesto.

Siate rivoluzionari, non pecore matte, non burattini, non macchine immobili come quelle a cui siete asserviti.

Riprendete nelle vostre mani ogni iniziativa.

Forgiate con le vostre mani, col vostro buon senso, con la vostra intelligenza, col vostro spirito di sacrificio e di lotta, nuovi strumenti di battaglia: non rinunciate giammai alla lotta.

Diffidate ed eliminate i falsi profeti ed i

falsi pastori che già fanno ressa per occupare posti di direzione e di guida.

Prendete voi la direzione della lotta; guidate da voi stessi la marcia contro tutti i nemici e gli opportunisti, per realizzare, voi, da voi, con la lotta ed il sacrificio, la società dei liberi e degli uguali.

Abbasso l'autorità dell'uomo sull'uomo!

Viva l'emancipazione! Viva la rivoluzione libertaria!

Gruppo Anarchico "L'Internazionale" di Genova  
Gruppo Giovanile Libertario di Milano  
Dicembre, 1961

## Lettere dall'Italia

DELLA LEGGE MERLIN  
E LA SUA APPLICAZIONE

Per chiarire certi equivoci fra la "Legge Merlin" e la sua applicazione; penso non sia male riparlare ancora ai fini di scegliere una posizione nostra, particolare, che ci distingua dai ben pensanti facendo una distinzione della sua applicazione e della sua interpretazione.

Noi dovremmo essere contro la "Legge Merlin" proprio perchè "Legge", perchè imposizione; però dovremmo essere contro a qualsiasi genere di prostituzione e in questo caso quella sessuale.

Per noi dovrebbe essere inconcepibile che donne facessero mercimonio del proprio corpo sia lo facessero per fame, per lusso o per vizio.

Non per questo saremmo noi a invocare leggi o provvedimenti contro quelle sventurate che intendono disporre del proprio corpo dietro compensazione specie poi quando esistono individui disposti a pagare uno sfogo erotico privo di sentimenti e d'amore.

Per noi dovrebbe essere libero il nostro amore, consenziente e concordatamente accettato dalle due parti al disopra di ogni interesse pecuniario o speculativo.

Essendo ciò impossibile in una società attuale, perversa e egoista, non per questo dovremmo incoraggiare i lenoni chiamati benevolmente "protettori" come i santi del calendario.

Uno di questi tipici lenoni era proprio lo stato (prima di quella legge Merlin) che esigeva la "tangente" dai tenutari delle case dalle finestre chiuse. Lo stato, in compenso, si rendeva manutengolo favorendo i tenutari delle case coll'immatricolare le ragazze, tenendole così impegnate, munendole di un libretto chiamato "Sanitario" che permetteva a quelle ragazze di trasferirsi da città in città nelle diverse case chiuse.

Per tale circostanza lo stato si chiamava "Protettore"; nome trasferito agli attuali lenoni che prima della legge "Merlin", si "nobilitavano" col nome di "Segretari" poichè oltre che al compito di procurare, e di offrire, la "merce" per le diverse case chiuse avevano anche il compito del disbrigo delle pratiche, di notifica e snotifica delle ragazze in trasferimento, presso le questure competenti.

E' cosa oramai risaputa che per soddisfare le esigenze dei clienti le "ingaggiate" venivano impegnate da quindicina in quindicina dalle case. I tenutari avevano facoltà di riconfermare o di esonerare quelle che non "rendevano" e per le quali i tenutari pagavano una tassa allo Stato "protettore".

Per dire quali erano i requisiti di queste ragazze per mantenersi in simili posti di "lavoro" sarebbe troppo lungo il dire però alcuni dei più salienti erano: l'accettazione incondizionata, da parte delle ragazze, di chi le aveva scelte e i diversi sistemi usati per soddisfare le esigenze di un pubblico viziato e corrotto.

Penso che basterebbero queste due sole circostanze per procurare la nausea a tutti coloro che posseggono un briciolo di sentimento umano. Su questo non li proteggeva nemmeno lo stato che si limitava alla cancellazione di "Prostituta" sul registro quando le veniva restituito il libretto "sanitario"; ma che in realtà era quello di riconoscimento all'esercitazione.

Inutile dire che i libretti venivano restituiti alla Prefettura solo quando la "esercitante" volgeva alla fine della carriera sfruttata e sciupata dai lunghi contatti e ritenuta "fallita".

Penso che non sia questo che noi possiamo

accettare come minor male.

Le dichiarate "fallite"; cioè quelle le quali erano state private del "libretto sanitario", sebbene di sanitario non vi fossero che quelle due visite settimanali cioè dopo che centinaia e centinaia di contatti erano corsi tra una visita e l'altra e che per il tardivo manifestarsi del male permetteva loro di contaminare migliaia di persone. Dunque, dicevo, queste fallite si ritiravano dal "mestiere" o solamente dalle case?

Io penso che l'equivoco stia proprio qui. Queste dichiarate "sforite" non rinunciavano al mestiere e fra esse vi erano quelle che non intendevano accettare incondizionatamente qualsiasi uomo che le scegliesse come pure ne facevano parte di quelle che non intendevano sottostare alle varianti dell'eroticismo.

A queste, e alle altre, non rimaneva altro che continuare il triste esercizio nei parchi, nei viali e nelle periferie. E questo era prima, ora e dopo la legge Merlin e lo sarà per sempre sino a quando la società non si sarà ravveduta. Che cosa faceva la polizia prima della legge Merlin? Tutto e precisamente quello che sta facendo ora; arresti, diffide, fogli di via, visite mediche nonché condanne per scandalo al pudore che con la legge Merlin sono diventati "atti osceni", ma la sostanza non cambia. Le scorribande della polizia sono sempre avvenute e la squadra del "buon costume" è sempre esistita e viaggiava spesso su segnalazione dei tenutari di case che vedevano la loro clientela diminuire. E' da un cinquantennio il fatto dell'uccisione della "Rosetta", che "batteva la colonetta" a Milano in piazza Vetra, da parte della polizia. Inoltre le lame dei coltelli luccicavano più frequentemente tra lenoni e lenoni che si contendevano le "piazze".

Oggi di peggio vi è una maggior corruzione e le esigenze sono diventate tante e tali da superare i mezzi per soddisfarle in modo che poche migliaia di "licenziate" della legge Merlin si aggiunsero alle moltissime di prima e molte di ora che corrono l'alea.

E' convinzione mia che se dovessero ricostituire le case chiuse molte sarebbero coloro che rinuncerebbero perchè meno redditizio, per loro, e più impegnativo.

A lagnarsene saranno solo gli individui atti a ragionare con la virilità inferiore anziché quella contenuta nel cranio.

Quindi abbasso la legge Merlin però abbasso anche la prostituzione coi suoi lenoni e il minor e maggior male ricerchiamolo nell'involutione dei tempi.

Marchino

\*\*\*

## SCUOLA E VERITA'

I nuovi programmi didattici governativi per la scuola primaria annunziati e poi fatti entrare in vigore nelle elementari italiane negli anni 1955-56, avevano fatto sperare in un rinnovamento radicale di vita educativa ed istruttiva per i bambini del travagliatissimo secondo dopo-guerra.

L'attesa, però, è stata deludente giacchè anche in democrazia si sono seguite le vecchie vie dell'autorità che comanda e dispone a detrimento della libertà di iniziativa per fare pervenire alla scoperta e alla constatazione della verità.

A tanti anni di distanza da quell'entrata in vigore, nella controversa competizione di preferire la scuola primaria statale o quella privata, i docenti dell'una e dell'altra devono seguire le indicazioni programmatiche governative che prescrivono: "L'insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa". Quindi, preghiere, misteri, leggende, dogmi "... in rapporto alla vita morale, al comportamento civile e sociale e all'igiene, nella famiglia, nella scuola, in pubblico".

E ciò è anche da tenere presente per le esercitazioni grafiche di dettatura e di comporre per "... soddisfare in modo più intrinseco le sue finalità formative, nelle quali buon senso e buon gusto convergono come esigenze dominanti".

Passando alla storia è precisato: "L'apprendimento ... deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell'umanità e di momenti rappresentativi di un'epoca". Miti, leggende, storiografia, aneddotica: dai Faraoni a Cambise, ad Alessandro, a Ce-

# Per un mondo migliore

V.

Sul tacere, dopo ciò che ho detto sul respirare e sul ragionare, non farò che una considerazione, che è questa: l'uomo, che ha imparato a respirare bene ed a ragionare intelligentemente, ha logicamente anche imparato a tacere opportunamente, per la graduale convinzione acquisita che, tacendo, si risparmia spesso fiato prezioso, si evitano molte infezioni di gola e, soprattutto, non si dicono tutte le bestialità che formano onore e vanto delle persone le quali, non sapendo respirare e ragionare, ignorano l'igienica saggezza di un bel tacere.

E, come conclusione a questi modesti consigli "per un mondo migliore", darò un esempio comparato di "metodo imperativo" e di "metodo interrogativo".

Un ragazzo di quarta classe desidera partecipare ad una partita di calcio fra due squadre della sua classe in un giorno di scuola, s'intende dopo le lezioni. Ne domanda il permesso paterno.

Eccovi il dialogo tra padre e figlio, secondo il metodo imperativo:

— Babbo, mi permetti di andare con i compagni per un'ora oggi, dopo la scuola?

— Con gli altri ragazzacci come te, per farne qualcuna delle vostre!

— No, babbo. Si tratta di una partita di calcio tra due squadre della mia classe. Una sfida amichevole, diretta dal nostro maestro.

— Tu vuoi andare a romperti le gambe a quel maledetto gioco!

— Speriamo di no, babbo. Non facciamo il gioco pesante. Poi abbiamo per arbitro il maestro.

— Poi, poi ... il maestro farebbe meglio a ... Poi tu trascuri i doveri di scuola e io sgobbo a mantenerli.

— Ti assicuro di no, babbo. Andiamo dalle quattro alle cinque. Dopo vengo subito a casa a studiare.

— Dopo non studi un accidente, non studi! E mi consumi un paio di scarpe e io non vado mica a rubare per calzarti.

— No, babbo, se mi lasci andare io ho già pensato di mettermi le scarpe vecchie per giocare. Così ...

— Così un corno! Tu non hai altro per la testa che il calcio e non combini niente di buono.

— Scusa, babbo, ma lo sai che a scuola mi comporto bene.

— Insomma, piantala con la tua partita! Ho altro per la testa io! E guai a te se vieni a casa tardi!

Il ragazzo rinuncia ad insistere. E' osses-

sare ed ai Cesari, al Cristianesimo, al Rinascimento, a Napoleone, ecc., e ad altri grandi e piccoli campioni dell'autorità o dell'assolutismo, del dominio o dell'imposizione, e mai della libertà i cui campioni — tipo Spartaco — furono sempre, sono e saranno massacrati senza pietà, come è successo anche a Carlo Pisacane or quasi dimenticato.

Infine, per lo studio scientifico, che dovrebbe essere libero da preconcetti, appunto perchè scientifico, quindi veritiero, i suaccennati programmi governativi dicono: "... sia invece vivificato col far intuire all'allunno che anche il mondo animale, vegetale, minerale è legato alla storia dell'uomo", il quale, educato così in autorità, mai potrà divenire libero pensatore.

Se ne deve dedurre che la scuola primaria, sia statale, sia privata, è gravata ed operata di confessionalità; ma c'è chi non è contento, ed insiste e persiste a volere la clericalità dell'insegnamento, e quindi a preferire la scuola privata per ragione di convenienza di sagrestia, e non per ragione di stato.

I sognatori però auspicano altro insegnamento, altro riordinamento, altra impostazione perchè l'attualità educativa ed istruttiva, così com'è, darà sempre la scuola dai programmi imposti — anche se indicativi — mai la scuola della verità.

Alessandro Bagnato

sionato dalla partita con i compagni e ricorgerà alla menzogna, alla finzione, alla ribellione, se occorrerà, all'ubiquità, se gli riuscirà, per non privarsi di quell'innocente svago e per ridurlo al minimo possibile le prevedibili conseguenze. Andrà alla partita e giocherà; ma assaporerà una gioia amara, avvelenata. Nella sua mente si agiteranno pensieri cattivi: prepotenza, comando, autorità, ribellione, impostura, tirannia, astuzia, viltà. La sua facoltà di ragionamento avrà ricevuto un duro colpo. Egli disubbidirà all'autorità che sarebbe tanto felice di rispettare nella persona del padre, se questi, anziché autoritario, fosse ragionevole e persuasivo. E non ditemi che il tipo di padre da me proposto "non esiste ormai più"; perchè, purtroppo, esiste e ... non in numero esiguo.

Eccovi ora il dialogo tra un tipo di padre saggio e il figlio, secondo il metodo interrogativo:

— Babbo, posso andare oggi un'ora con i compagni dopo la scuola?

— Perchè no? Andate a scoprire il polo nord?

— No, babbo, molto meno. Si tratta di una partita di calcio tra due squadre della mia classe. Una sfida amichevole, arbitrata dal nostro maestro.

— Perbacco! ... E perchè non dovrei permetterti codesto svago?

— Perchè ... perchè tu sei il babbo.

— E che è tuo padre? il babau? o un direttore di carcere?

— No, babbo, ma ...

— Caro ragazzo, se tu mi chiedessi i quattrini per comprarti un'automobile, dovrei dirti di no, e me ne dispiacerebbe. Ma ti pare che io mi divertirei a privarti di un piacere possibile?

— Grazie, babbo. Sei tanto buono.

— Io?! No, figlio mio. Io sarei cattivo se comandassi; ma, non comandando, non sono più buono di te, che non devi ubbidirmi. Piuttosto dimmi: non ti farai mica male? Sai che il calcio è alquanto pericoloso.

— Oh sì, babbo; ma sta tranquillo. Non facciamo il gioco pesante.

— Bravo, e dimmi un'altra cosa: a scarpe come stai?

— Non ci pensare, babbo; metto quelle vecchie, che non si possono più riparare.

— Bravo! Così giochi male e perdi la partita.

— No no, babbo. Giocherò bene ugualmente.

— Sì sì, ti credo; ma dammi retta, metti le scarpe buone. Ti sarà più facile infilare qualche rete e farti onore, come ti fai nello studio. Ma dimmi, già che siamo in argomento: ti piace così tanto il gioco del calcio?

— Oh, se mi piace, babbo! ...

— E ... mi sapresti dire perchè ti piaccia tanto? Non te lo sei mai domandato?

— Veramente no. Non ho mai neppure pensato di domandarmelo. Non saprei ...

— Non pensi che sarebbe interessante e anche utile sapere, per te stesso, il perchè dei tuoi gusti? Io so, per esempio, che non mi piace il pugilato perchè lo giudico brutale. Detesto il tiro al piccione e i relativi tiratori per la crudeltà che tale sport comporta. Il calcio mi sembra alquanto violento; gli preferisco il ciclismo, che mi sembra più efficace e più fine.

— Questa è una buona lezione, babbo, e io me la studierò per bene. Spero di saperti dire presto perchè mi piaccia tanto il calcio; salvo a cambiare gusto, dopo ciò che tu mi hai fatto osservare.

— Bene, ragazzo mio! Sarà molto interessante. Faremo una bella discussione. E ora buon divertimento. Arrivederci a cena e auguri per la vittoria.

— Grazie, babbo. A stasera.

Padre e figlio si lasciano sorridenti e si rivedranno a cena sorridenti. Intanto il figliolo, sotto l'incitamento di tutte quelle domande, avrà fatto un bel progresso nel ragionare. Da uomo sarà aperto leale coscienzioso onesto coraggioso affabile, nè timido nè umile nè protervo. Sarà un uomo migliore degli uomini che da ragazzi hanno sempre dovuto ubbidire senza fiatare e che, non appena fuori tutela, hanno cominciato, per reazione, a ciarlare a proposito e a sproposito, prepotenti e intolleranti coi deboli, vili e ser-

vili con i prepotenti. Sarà migliore degli uomini del mondo "nuovo" di quel padre senza figli che, sotto la maschera di apostolo della bontà, nasconde il serpente dell'invidia, dell'odio, dell'autoritarismo intransigente, della sobillazione, della perfidia, della vanità.

\* \* \*

Io, che non faccio l'apostolo di mestiere e non nascondo serpenti, perchè non porto maschere, non domando di essere creduto e tanto meno minaccio dannazioni eterne; ma spero di essere oggetto di ragionamenti, di critiche, di discussioni, di giudizi sereni e obiettivi. Raccomando a chi mi leggerà di esercitarsi a respirare bene, a ragionare e a tacere opportunamente; perchè chi respira bene ragiona bene, chi bene ragiona sa tacere al momento giusto e chi sa tacere al momento opportuno contribuisce all'avvento di un mondo "migliore", senza sbucciare le gimocchia a nessuno, senza "mea culpa", senza dannazioni post-mortem e senza terrorizzare nessuno con pseudo onnipotenti fantasmi barbati paludati e tonanti.

Infine "metodo interrogativo" sempre. Il "metodo imperativo" lasciamolo al sedicente padre del "mondo nuovo".

Orazio Cini

Milano, dicembre 1950

Riveduto e corretto nell'ottobre 1961

## Senso e sentimento

Il dottor O. Loras, interno all'ospedale di Lione in Francia, ha pubblicato in data recente un libro che porta come sotto titolo: *Ciò che il dottor Kinsey non ha detto*.

Il dottor Kinsey infatti, nella sua ben nota inchiesta, si è occupato dei rapporti fra i sessi dal punto di vista realistico delle unioni fra uomo e donna in quanto l'uno maschio e l'altra femmina; e delle evasioni e anomalie che tale bisogno naturale presenta in non pochi casi.

Nessun particolare accenno in detta inchiesta al fattore psicologico, se pure, nessuno vuol negarlo, esso pure gioca il suo ruolo per avvicinare o dividere se del caso i due sessi.

Ora, la tesi del dottor Loras tende a valorizzare al massimo il fattore psicologico, ponendo in seconda linea il peso del desiderio fisico nelle due parti contraenti.

Cominciando col negare all'uomo una degna capacità sentimentale, la quale egli riversa interamente o quasi sulla donna, come piedestallo a tutte le sue manifestazioni, e soprattutto a quelle erotiche.

Tale posizione non è presa in modo aperto dal punto di vista della morale religiosa, e, pur accennando qui e là a tale fattore, non vi fa fulcro, nè se ne vale in modo aperto; tuttavia, manco a dirlo, vi coincide, quasi che la natura femminile, a differenza di quella maschile, traesse da madre natura o da altra fonte, una dote particolare dominante . . . tutto il resto. Facendo un passo indietro, i mammiferi superiori si riproducono in coincidenza di due periodi caratteristici per la femmina, primavera ed autunno. Gli uomini invece di due periodi annui dispongono di ben tredici periodi adatti alla riproduzione, nei quattro cinque giorni durante i quali ogni quattro settimane il concepimento da parte della donna è possibile. Vi è un divario nelle cifre, ma non un abisso.

Ora, fra gli animali, si può escludere con un sorriso ogni intervento sentimentale da parte della futura madre; non si vede come si sia innestata fra noi questa nuova forza decisiva al propagarsi della specie. Vero è che il sentimento esiste, preponderante nelle donne, ma ahimè, anche fra gli uomini a volte, se la loro scrittura è molto inclinata a destra. Tuttavia, se nulla ci esime dal riconoscere qualità e attitudini superiori a quelle dei progenitori a quattro zampe, nulla ci proibisce di porre tali attitudini dopo, non prima delle altre più elementari.

In molti libri, ne ho parecchi sotto gli occhi, si parla di una sublimazione del senso erotico in sentimento. Ne sono buon testimone; ma non si sublima (tale è la parola di solito usata) che quello che già esiste come base ed è assurdo il fare viceversa cioè l'attribuire lo sviluppo del senso erotico alla preesistenza

di una sentimentalità, che sarebbe mopolio della donna.

Le condizioni di questi ultimi secoli, quindi, grosso modo, con la prepotenza della morale cristiana imposta coi ben noti metodi, hanno prodotto delle mutazioni, specie nel campo femminile; ed il risultato ne è un numero impressionante di donne frigide, che in taluni manuali viene calcolato sul quaranta per cento. Frigidezza che consente bensì loro di divenir madri, ma probabilmente appunto per sentimento verso un figlio desiderato o un appoggio sia morale sia soprattutto economico, da parte del maschio al quale si adattano con santa filosofia.

Da quando la donna è stata portata ad un nuovo livello, questo fenomeno va decrescendo, talchè la stessa verginità, già motivo fondamentale per lei, oggi è svalutata al punto che nella libera America il cinquanta per cento dei matrimoni uniscono non più una fanciulla al marito, ma una donna ad un uomo.

Il divorzio poi ha dato l'ultimo colpo ufficiale, da che ogni divorziata che si sposa è la negazione di fatto del precedente valore dato ad un imene intatto.

Ora è molto spiegabile come, quando non si ha la materia prima sotto mano, si ricorra ai succedanei; ma sarebbe una vera mistificazione il dare maggior valore al succedaneo in paragone alla merce genuina. Che dopo un periodo più o meno lungo di equilibrio sessuale fra i coniugi nasca e si rafforzi un sentimento: amicizia, solidarietà, mutua assistenza, comuni interessi, i figli soprattutto, è ben possibile ed augurabile, come complemento od anche come base ad una diminuita affinità sessuale; ma il far dipendere questa da quello a noi almeno appare come una delle tante ipocrisie, anche se fosse in buona fede, che altre ragioni, soprattutto economiche, suggeriscono alla parte più debole. Io mi guarderò sempre bene da fare l'elogio della famiglia, non fosse altro sulla mia personale esperienza; da che questo istituto è oggi ovunque in crisi, mi pare atto onesto il riportarlo almeno sulla basi della soddisfazione di bisogni fisici elementari, se pure essi sono più vistosi nell'uno che nell'altra.

Per il dottor Loras l'amore è solo sentimento, il resto, nespole; con tale canevascio egli stampa un cinquantamila parole, con la speranza che, ripetendo sempre lo stesso ritornello (noi siamo indotti a dire menzogna) alla fine esso divenga una verità almeno per qualche lettore. Il tono spregiativo col quale viene trattato l'accoppiamento dei sessi, quale fenomeno vegetativo, mi ricorda il mite Gesù di Nazaret, il quale, avendo un giorno visto a terra un pezzo di pane, scese dalla cavalcatura, lo raccolse e lo baciò. Quale meraviglia se l'uomo, incontrando una donna, cerchi di raccogliarla e di baciarla?

Forse che tutte le funzioni vegetative sono degne di spregio? Se cominciassimo a soddisfare queste anzitutto; a dar da mangiare a chi ha fame, e amore a chi ne sente il drastico imperativo, probabilmente vi sarebbe nel mondo meno . . . sentimentalismo; ma poi, in ogni caso, sazi e soddisfatti se ne potrebbe parlare con maggior tranquillità.

Quanto amore sia poi stato ucciso in passato dal sentimento potrà essere allora un possibile elemento di disamina.

1-11-1961

D. Pastorello

## Quelli che ci lasciano

La mattina di giovedì 21 dicembre cessava di vivere in San Francisco, California, il compagno PLACIDO MELCHIOR. Complicazioni interne causate da un investimento automobilistico ne apportarono la fine dopo qualche mese di degenza all'ospedale. Aveva 70 anni, era oriundo da La Spezia e viveva in San Francisco, dove aveva sempre frequentato il nostro gruppo, da un quarantennio. Uno

Il 21 dicembre u.s. è morta a Long Island, dopo una lunga malattia, NICOLETTA CASTELLAN, proveniente dall'Isola di Cherso, dove era nata 66 anni fa. Lascia nel dolore due figlioli ed il suo compagno, che è il nostro compagno William.

A tutta la famiglia, i compagni di Long Island esprimono le loro condoglianze sentite. J. S.

Il compagno comune LUIGI SARDA ha cessato di vivere a Livermore in California, ed è stato cremato il 23 dicembre, conformemente alle sue volontà.

V. Piscitello

## Corrispondenze

Per parecchi giorni consecutivi abbiamo assistito ad una farsa insolita inscenata a San Rafael dal procuratore Roger P. Garety, della vicina Marin County, connessa a San Francisco per mezzo del Golden Gate Bridge.

In fregola di pubblicità e in fretta di far carriera, il Garety trasse in corte il libraio Frank B. Pershina accusandolo di avere venduta una copia del libro "Tropic of Cancer" di Henry Miller a un agente del Garety stesso in cerca di letteratura pornografica.

Stuzzicato dai soliti graffiasanti locali, costretto procuratore del medioevo spiattellò alla giuria — composta di otto donne e quattro uomini — le sue abituali ragioni secondo cui "Tropic of Cancer" dovrebbe essere considerato un libro scandaloso, erotico, osceno, deleterio alla pubblica moralità e che, quindi, il Pershina dovrebbe essere punito per averlo venduto nel suo negozio a San Anselmo.

Attualmente sono in corso negli U.S.A. parecchi processi contro questo lavoro del Miller, nel quale, come è noto, sono stampate parole che i torcicolli della morale tacciano di linguaggio da latrina, da bassifondi, da rigagnolo, da postribolo. In realtà, nelle forze armate, nei cantieri, nelle miniere, sulle navi, nei giuochi — ovunque non sono donne — questo modo volgare di esprimersi è il luogo comune degli uomini nelle vicende della vita.

D'altronde, non credo esistano persone di ambo i sessi e di ogni età, le quali non abbiano qualche volta udito nella strada, o in famiglia, codesto frasario picaresco pronunciato in tono di tiepida invettiva; linguaggio che, in ultima analisi, si riscontra nel suo equivalente più o meno espressivo, in tutti gli idiomi del mappamondo.

La difesa presentò parecchie personalità letterarie — fra le quali Mark Schour e Eugene Burdick — che descrissero "Tropic of Cancer" come opera letteraria di pregio con lo scopo precipuo di scuotere l'ammuffito conformismo in cui marcisce la nostra società; di riversare acqua corrente nella palude limacciosa di un moralismo ipocrita e sciatto che distrugge la personalità umana; che "Tropic of Cancer" rappresenta una ribellione salutare nel campo delle lettere onde rivendicare la libertà di espressione agli spiriti liberi i cui orizzonti illimitati non riconoscono barriere artificiali erette dai pigmei della legge e dai sicofanti della morale e della proprietà.

Avendo constatato, dall'espressione dei giurati, che le cose volgevano a male per la sua crociata sanfedista, il leguleio Garety — dopo aver presentato i suoi testimoni trogloditi in favore dell'accusa — ricorse agli insipidi pistolotti della patria, dell'uomo comune, della bibbia, della decenza, del conformismo, del cristianesimo, della nobiltà del lavoro, del sistema di vita americano, della bandiera e altre sciocchezze del genere che centravano, nel processo, come i proverbiali cavoli a merenda.

Ma tutto fu inutile. Dopo sei ore di deliberazione, i giurati pronunciarono un verdetto di assoluzione con grande giubilo della stragrande maggioranza della cittadinanza, la quale non tollera imposizioni da parte di nessun arnese di questura quando si tratta dei propri gusti letterari.

Pertanto, come succede sempre in casi simili, la pubblicità del libro aumentò la curiosità dei lettori, col risultato che "Tropic of Cancer" va a ruba ed è divenuto quasi introvabile nei paesi circostanti la baia di San Francisco.

Giova aggiungere che il processo di San Rafael fu seguito con somma attenzione da tutto il paese e la Grove Press di New York annuncia la ristampa di una nuova edizione dell'ormai famoso libro di Henry Miller. San Francisco, 16 dicembre 1961

Candido



## Publicazioni ricevute

DEFENSE DE L'HOMME — A. 14 — No. 157 — Novembre 1961 — Rivista mensile in lingua francese. Indirizzo: Louis Dorlet, B.P. 53, Golfe-Juan (Alpes-Maritimes) France.

Le ultime sei (delle 48) pagine della rivista sono dedicate al Bollettino de L'UNIQUE curato da E. Armand (N. 173). Indirizzo: E. L. Juin, Pavillon "Sources-Vives", rue de Zurich (Vallon Suisse), Rouen (Seine-Marit.) France.

L'ARALDO DEL LAVORATORE — A. I — No. 28 — 13 dicembre 1961 — Settimanale edito dall'Unione dei Liberi Pensatori — Via Giardini 15 — Massa.

BRAND — A. 64 — Nr. 5-6 — 1961 — Rivista anarchica in lingua svedese. Indirizzo: Vetegatan 3 — Stockholm — Sweden.

THE PEACEMAKER — Vol. 14 — N. 17 — 23 dicembre 1961. Pubblicazione pacifista in lingua inglese. Indirizzo: 10208 Sylvan Avenue (Gano) Cincinnati 41, Ohio.

LE MONDE LIBERTAIRE — No. 75 — Dicembre 1961 — Organo mensile della Federazione Anarchica Francese. Indirizzo: 3, rue Ternaux — Paris, XI — France.

L'ANARCHIE — Journal de l'Ordre — No. 21 — Dicembre 1961 — Pubblicazione in lingua francese. Indirizzo: R. Beaulaton — 33, Rue du Canal — Saint Denis (Seine) France.

SOLIDARIDAD — Portavoce della Confederacion Nacional del Trabajo — Settimanale Sindacalista e di Informazione in lingua spagnola. A. 1, numeri 1 (30 novembre) e 2, 7 dicembre 1961. Indirizzo: 24, rue Ste. Marthe — Paris (X) — France.

LIBERATION — Vol. VI, No. 10, December 1961 — Rivista Mensile Indipendente, in lingua inglese. Indirizzo: 110 Christopher Street, New York 14, N. Y.

VOLUNTAD — A. VI (2.a epoca) No. 64 — Novembre 1961 — Pubblicazione anarchica in lingua spagnola. Indirizzo: Casilla Correo 637 — Montevideo, Uruguay.

## AMMINISTRAZIONE N. 1

### ABBONAMENTI

Farrell, Pa., P. Luzzi \$2,50; Bridgeport, Conn., J. Tomassini 3; Waterbury, Conn., M. De Ciampis 3; Philadelphia, Pa., R. Cirino 3; La Porte, Ind., R. Sacco 3; Sonoma, Calif., S. Giordanella 3; Dalton, Pa., D. M. Crapanzano 3; Santa Cruz, Calif., J. Biondi 3; Phoenix, Ariz., A. Ippoliti 3; Brooklyn, N. Y., P. Maccone 3; Toronto, Ont., V. Giampadi 2; Whitestone, N. Y., M. Spitaler 3; Totale \$35,50.

### SOTTOSCRIZIONE

Brooklyn, N. Y., perchè l'"Adunata" continui S. De Capua \$10; Bridgeport, Conn., J. Tomassini 2; Redley, Calif., H. Foucher 2; Miami, Fla., J. Solmi 5; Philadelphia, Pa., R. Cirino 3; Avon, Conn., F. Longhi 10; Long Beach, Calif., S. Valentini 5; S. Casini 5; Miami, Fla., L. Zennaro 5; La Porte, Ind., R. Sacco 3; Sonoma, Calif., S. Giordanella 4; Dalton, Pa., D. M. Crapanzano 3; Fresno, Calif., come da com. Maria 70; Santa Cruz, Calif., J. Biondi 2; Flushing, N. Y., Randagio 10; Phoenix, Ariz., A. Ippoliti 2; Livermore, Calif., V. Piscitello 10; San Francisco, Calif., come da com. L'Incaricato 245; San Leandro, Calif., Modesto 5; San Francisco, Calif., Tassignano 5; Livermore, Calif., John Piacentino solidarizzando con la festa del 16 dic. 10; Los Angeles, Calif., F. Maggioli 2; Toronto, Ont., per la vita dell'"Adunata": A. Buttera 30, Bartel 10, Rota 5, Remigio 3; Renton, Pa., T. Bradetto 10; Whitestone, L. I., N. Y., M. Spitaler 2; Providence, R. I., T. Lunicello 5; Totale \$483,00.

### RIASSUNTO

Uscite: Spese N. 1	\$465,33	
Deficit precedente	2.192,24	
		2.657,57
Entrate: Abbonamenti	35,50	
Sottoscrizione	483,90	518,50
Deficit, dollari		2.139,07

## COMUNICAZIONI

### Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Discussions on Social and Political Subjects, every Friday Evening at 8:30, at the Libertarian Center, 12 St. Marks Pl. (3rd Ave. & 8th Str.) Third Floor, front.

\*\*\*

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, per iniziativa dei compagni del Gruppo di lingua spagnola, avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John St. (fra Nassau e William Street), terzo piano, una ricreazione familiare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — "Il Centro Libertario".

\*\*\*

New York, N. Y. — Venerdì 19 gennaio 1962, nei locali del Centro Libertario, situato al numero 42 John Street (fra Nassau e William St.) avrà luogo una ricreazione familiare con cena in comune alle ore 7:00 P. M.

Compagni e amici sono cordialmente invitati. — Il Gruppo Volontà.

\*\*\*

Miami, Florida. — Domenica 21 gennaio al solito posto nel Crandon Park, avrà luogo il già annunciato picnic a beneficio della stampa di parte nostra.

I compagni e gli amici che si trovano da queste parti sono cordialmente invitati a passare la giornata con noi. — L'Incaricato.

\*\*\*

San Francisco, Calif. — Sabato 27 gennaio 1962, alle ore 7:30 P. M. nella sala Slovenian Hall, 2101 Mariposa Street, angolo Vermont Street, avrà luogo una cena familiare seguita da ballo. Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni e amici sono invitati con le loro famiglie. — L'Incaricato.

\*\*\*

Los Angeles, Calif. — Sabato 3 febbraio, nella medesima sala, al numero 902 So. Glendale Ave. in Glendale si preparerà la solita cenetta familiare. Faranno seguito danze con buona orchestra. Compagni e amici sono cordialmente invitati a passare la serata insieme a noi anche per tenere conversazioni importanti. Il ricavato andrà ove più urge il bisogno. — Il Gruppo.

\*\*\*

Fresno, Calif. — Per venire in aiuto del nostro giornale, fra compagni abbiamo fatto la seguente sottoscrizione: Maria \$10; Sesto 10; Mascioli 10; In memoria di Pete Piacente 10; Frank 10; Silvio 5; Quercia 5; Natale 5; Irise 5; Totale \$70. Saluti e auguri. — Maria.

\*\*\*

San Francisco, Calif. — Resoconto finanziario della ricreazione del 16 dicembre 1961. Entrata generale, comprese le contribuzioni, dol. 602, uscita 205,79; rimanenza netta \$396,46. Di comune accordo, i presenti alla riunione dei conti diviserò in questo modo: per "Freedom" di Londra \$50; "Volontà" 50; "Umanità Nova" 50; "L'Adunata dei Refrattari" 245; spesa di spedizione 1,46.

Ecco ora il nome dei contributori: Joe Opposti \$5; C. Grilli 5; A. Graham 2; G. Giovannelli 5; P. Cerchi 5; Joe Piacentino 5; Per frutta, M. e J. Ricci 5; A. Luca 5; T. Boggiatto 5; Turiddu 5; Aurora e Menico 5; Uno di Campbell 5; D. Lardinelli 5; Lino 5; fondo Bagnerini 100; F. Negri 10; L. Chiesa 3; In memoria di J. Massari 50; F. Martinez 5.

A tutti il nostro ringraziamento e arrivederci alla serata del 27 gennaio prossimo. — L'Incaricato.

## Publicazioni di parte nostra

VOLONTA' — Casella Postale 85 — Genova-Nervi Rivista mensile.

UMANITA' NOVA — Via dei Taurini, 27 — Roma. Settimanale.

SEME ANARCHICO — Casella Postale 200 Ferr. — Torino.

L'AGITAZIONE DEL SUD — Casella Postale 116 — Palermo.

VIEWS AND COMMENTS — Periodico in lingua inglese: P.O. Box 261, New York 3, N. Y.

FREEDOM — 17a Maxwell Road, Fulham, London, S. W. 6, England.

C.I.A. — (Commissione Internazionale Anarchica) John Gill, West Dene, Netley Abbey, Hants (England).

DIELO TRUDA-PROBUZHDENIE — Rivista in lingua russa: P.O. Box 45, Cooper Station, New York 3, N. Y.

C.N.T. — 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Ebdomadario in lingua spagnola.

TIERRA Y LIBERTAD: E. Playans — Apartado Postal 10596 — Mexico 1, D.F. — Periodico in lingua spagnola dei profughi di Spagna.

ACAO DIRETA — Caixa Postal 4588 — Rio de Janeiro — Brasil.

O LIBERTARIO — Portavoce del movimento anarchico Brasileno — Caixa Postal 5739 — Sao Paulo (Brasil).

SOLIDARIDAD OBRERA — 24, rue Sainte Marth, Paris (X) France. — Settimanale in lingua spagnola.

CENIT: 4 rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Rivista mensile di sociologia — scienza — letteratura in lingua spagnola.

LA PROTESTA — Santander 408 — Buenos Aires, R. Argentina.

LE MONDE LIBERTAIRE — 53 bis, rue Lamarek, Paris (18) France. — Mensile della Federazione Anarchica Francese.

LES CAHIERS GENSEE ET ACTION — Pubblicazione trimestrale in lingua francese. Indirizzo: Hem Day — Boite Postale 4, Bruxelles IX — Belgium.

CONTRE-COURANT — 34, rue des Bergers — Paris (XV) France. — Mensile in lingua francese.

DEFENSE DE L'HOMME — Rivista mensile in lingua francese: Louis Dorlet, B. P. 53, Golfe-Juan (Alpes-Maritimes) France.

LIBERTE — "L'Hebdomadaire de la Paix" — Settimanale in lingua francese: Louis Lecoin, 16 rue Montyon, Paris 9, France.

VOLUNTAD: Luis Aldao — Casilla Correo 637 — Montevideo (Uruguay).

ANARCHISMO — Rivista mensile della Federazione Anarchica Giapponese: T. Yamaga (AFJ), 263 Nakayama 2-chome, Ichikawa-shi, Chibakei, Japan.

LUCHA LIBERTARIA — Casilla de Correos 1403 — Montevideo (Uruguay).

LA PROTESTA: Santander 408 — Buenos Aires (R. Argentina).

EL LIBERTARIO — Lain Diez, Casilla de Correos 13303 — Santiago (Chile).

SPARTACUS — Rivista in lingua olandese: Korte Prinsengacht 49, Amsterdam C — Holland.

BREFREIUNG — Willy Huppertz, Winkhauserweg 64, Mulheim-Ruhr (Deutschland).



# CRONACHE SOUVERAINES

## "Pacifisti" di governo

Fiumi d'inchiostro sono stati versati la scorsa settimana a proposito dell'invasione, da parte delle truppe dell'India, delle tre piccole colonie portoghesi di Diu, Damao e Goa. I nostri guerrieri, che incitano continuamente alla guerra atomica contro il blocco bolscevico ed alla guerra civile contro tutti i dissenzienti dalle loro teorie forcaiole e filofasciste, ne sono rimasti scandalizzati, quasi senza respiro. Come, dicevano, Nehru che fa il ghandista e l'apostolo della pacificazione internazionale, mobilita un esercito per fare occupare piccoli territori a dispetto del suo pacifismo, della Società delle Nazioni, e dei tribunali internazionali che esistono appunto per dirimere questioni di questo genere.

E paragonando l'occupazione di Diu, Damao e Goa — che sono territori indiani abitati in maggioranza da indiani — alla conquista fascista dell'Etiopia nel 1935 — che era stato nazionale associato alla Lega delle Nazioni — concludono, sostituendo il loro desiderio alla ragione, che come l'impresa della monarchia fascista nell'Africa Orientale uccise la Società delle Nazioni, così l'impresa del governo indiano in Goa ha definitivamente ucciso e il mito pacifista dell'India Ghandista e il prestigio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Ora, ridotto alle sue vere proporzioni, l'episodio in questione sfata parecchi miti in voga, ma non ha proprio nessuna analogia con l'impresa etiopica della monarchia fascista ed il conseguente stacelo della Lega delle Nazioni.

Da quando l'India ottenne la sua indipendenza dall'Impero Britannico dopo la seconda guerra mondiale, non ha fatto che invocare l'evacuazione delle tre piccole colonie portoghesi situate sulla costa occidentale dell'India mediante trattative pacifiche, con o senza l'intervento dell'O.N.U. Il governo portoghese di Salazar non ha voluto saperne. Dichiarando che quelle tre zone — occupate ed amministrate dal Portogallo da più di 450 anni — costituiscono, per dichiarazione unilaterale del governo di Lisbona, territorio nazionale portoghese — la dittatura non ha voluto sentire ragione: nessuno ha il diritto di rivendicare territori nazionali del Portogallo, nemmeno mediante ricorso all'autorità delle Nazioni Unite.

Non rimanevano che tre vie: O rinunciare alla redenzione dei territori, incontestabilmente indiani di Diu, Damao e Goa, e questo non poteva logicamente approvare il governo indiano nel momento in cui si impegna di combattere per ottenere la liberazione dei propri territori settentrionali occupati in questi ultimi tempi dalle forze cinesi della Repubblica di Pechino. — O aspettare che il popolo di quei tre possedimenti (circa 700.000 abitanti) si ribellasse all'autorità portoghese, — e questa sarebbe stata la soluzione preferibile, ma sarebbe stata cosa non facile e in ogni caso sanguinosa, come hanno in questi ultimi tempi dimostrato i tentativi insurrezionali di Angola e di Mozambico: — Oppure precedere all'intervento militare e all'annessione pura e semplice da parte del governo indiano.

E' stata scelta quest'ultima via, logicamente! perchè nessun governo gradisce le rivoluzioni popolari, nemmeno quando gli giovano, e poi perchè il "pacifismo" dei governanti in generale è una finzione e quello del governo indiano in particolare è stato smentito fin dai primi giorni quando sorse il conflitto col governo del Pakistan per il possesso del Kashmir, e poi dagli interventi militari indiani nelle spedizioni punitive di Suez e del Congo.

Diu e Damao furono occupati quasi senza colpo ferire. Goa, la maggiore delle tre colonie, fu invasa il 17 dicembre ed occupata interamente nello spazio di 36 ore. Quando

si muovono gli eserciti fanno sempre del male ed anche la conquista di Goa ha avuto le sue vittime: 22 indiani e 17 portoghesi morti, secondo il governo dell'India, senza contare i feriti. Ma non è difficile immaginare che cosa sarebbe avvenuto se i giannizzeri di Salazar avessero avuto il sopravvento.

Rimane la portata morale dell'episodio. E' vero che il mito del pacifismo del governo indiano ha ricevuto un brutto colpo, ma quello è un mito che non aveva ragion d'essere, e prima ci si persuade che non vi sono governi pacifisti (non vi possono essere, perchè il governo stesso è istituto di violenza) e più ne guadagna la verità. La verità, inoltre, vuole si dica che il mettere l'impresa di Goa al livello della conquista fascista dell'Africa Orientale è una volgare mistificazione, in quanto che questo era un atto di vero e proprio brigantaggio imperialista, mentre quella è, nell'intenzione almeno, un atto di superamento dell'imperialismo che doveva prima o dopo avvenire in Goa come sta, avvenendo altrove. Infine l'impresa indiana, che sembra dare un colpo mancino al prestigio dell'O.N.U. conferma di questa l'autorità e la costituzione in quanto che il veto opposto dal governo russo a qualunque intervento contro l'azione del governo indiano, toglie il governo statunitense, che si professa paladino di indipendenza nazionale, dalla contraddizione di dover votare in sede di Consiglio di sicurezza contro la liberazione di Goa, Diu e Damao dal regime coloniale portoghese, per non inimicarsi il Portogallo. E contro quel che è avvenuto colà il 17-18 dicembre non strillano ormai più che i veri e propri sostenitori degli ultimi residui dell'imperialismo tradizionale.

## L'epilogo

S'è avuto nella prima metà di dicembre l'epilogo del processo di Gerusalemme contro Adolf Eichmann per lo sterminio degli ebrei tentato dai nazisti durante la seconda guerra mondiale, e l'epilogo è stato quale si poteva prevedere: trovato colpevole di tutto quel che gli si era attribuito, Eichmann è stato condannato alla pena capitale mediante l'impiccagione. Verdetto e condanna sono stati accettati come giusti dalla generalità del pubblico o, per lo meno, della stampa dell'ordine, ma fra le persone che si permettono una certa libertà di giudizio sono state manifestate anche delle riserve.

Ciò era inevitabile ed i dissensi continueranno ad esprimersi col passar del tempo. La giustizia governativa non si giustifica se non in base a certi criteri di obiettività e di moralità procedurale senza dei quali rimane, spoglia d'ogni pretesa civile, puro e semplice atto di rappresaglia e di vendetta brutale. Nessuno di quei fondamentali criteri è stato osservato nel caso di Adolf Eichmann.

In quanto a noi, noi che troviamo da ridire sulla giustizia statale anche quando si attiene alle norme che questi criteri prescrivono, saremmo ben sciocchi se l'accettassimo quando anche i paladini della legge e dello stato la trovano censurabile.

Senza tornare al modo brigantesco del-



l'arresto eseguito da agenti del governo israeliano in violazione delle leggi, del territorio e della volontà dello stato argentino (che non noi difendiamo, bensì il governo israeliano, che le vuole rispettate in casa propria) tutto quanto il processo di Eichmann si è svolto in violazione di quelle norme fondamentali. Intatti i delitti di Eichmann non furono commessi in territorio israeliano, poichè quando quei delitti furono commessi lo stato di Israele non esisteva, non esistevano le sue leggi, nè i suoi tribunali, nè furono commessi ai danni di persone comunque soggette alla giurisdizione israeliana. E' vero che il governo di Israele si proclama rappresentante legittimo di tutti gli ebrei passati presenti e futuri, e come tale si considera qualificato a prenderne le difese e a farne le vendette. Ma questa è una presunzione arbitraria ed unilaterale contestata dalla giurisdizione, dalle leggi e dai costumi di tutti gli stati del mondo dove esistono gli ebrei, e, quel che più conta, da moltissimi ebrei i quali si considerano cittadini dello stato in cui vivono e non affatto dello stato d'Israele. Ora, riconoscere nel caso di Eichmann ad uno stato, qualunque esso sia, il diritto legittimo di esercitare una giurisdizione così contraria a quelli che sono elementi fondamentali della pretesa giustizia governativa, vuol dire preparare il terreno ad analoghe pretese da parte di altri governi nei confronti di qualunque altro individuo, per qualunque altro motivo o pretesto. E questo è nell'interesse di tutti che non avvenga.

Un altro criterio è che la giustizia sia imparziale, cioè che chi l'amministra non sia parte in causa. Ora, noi leggiamo nei giornali che i tre giudici che hanno condannato Adolf Eichmann a morte sono personalmente profughi del nazismo tedesco. Ma anche se non lo fossero, l'ambiente di Israele, formato in grandissima parte di persone che portano ancora nelle carni e nella mente indelebili gli strazi della feroce persecuzione nazista non avrebbe mai potuto permettere un giudizio sereno, obiettivo, imparziale nei confronti dei torturatori. Non si contesta qui il diritto o la facoltà o la libertà delle vittime di vendicarsi contro gli autori delle persecuzioni subite. Si contesta semplicemente che possano farlo nel nome della giustizia, o che i governanti possano farlo in vece loro.

Altro elemento indispensabile ad un giudizio valido è che l'imputato possa presentare in giudizio la propria difesa appoggiata da tutte le testimonianze che gli sia possibile raccogliere. Ora, Eichmann ha sostenuto di essere stato nel regime nazista soltanto un ingranaggio di una macchina spietata a cui ha avuto il torto di ubbidire. Per noi questo torto basta ad escluderlo come Globke, come von Paul, come ogni altro gerarca del nazismo o del fascismo, dal consorzio civile. Ma per dare la prova di questo fatto avrebbe dovuto procurarsi le testimonianze di altri nazisti come lui, agenti nella stessa sfera al tempo della dittatura hitleriana e quindi esposti agli stessi odi, certamente meritati, da parte degli ebrei sopravvissuti alle loro stragi. Come avrebbe potuto ottenere che tali testimoni si presentassero al tribunale di Gerusalemme od a qualunque altro senza mettere a repentaglio la loro libertà e la loro vita stessa?

In conclusione, il processo di Gerusalemme, lungi dal dare una prova definitiva e dettagliata delle colpe personali di Adolf Eichmann non ha aggiunto nulla a quel che già si conosceva sul suo conto ed ha messo anzi in discussione la validità di quel che era ormai acquisito alla storia.

Senza pur considerare la posizione gesuitica ed ipocrita dei governi del mondo i quali non hanno saputo e non hanno permesso che i popoli scampati agli orrori del nazifascismo cercassero e trovassero una soluzione valida equa e giusta e permanente del problema dei residui del nazismo e del fascismo.

Giacchè non può essere giusto che mentre si condanna a morte un Eichmann si continui ad insediare nei posti di governo i Globke i Tambroni, e tanti altri ex-gerarchi del nazifascismo che furono certamente complici necessari degli esecutori delle basse opere di polizia di quei regimi.